

# Israele sta creando un vuoto di potere a Gaza sostenendo i saccheggiatori armati e uccidendo chiunque si provi a fermarli.

**M** [mondoweiss-net.translate.google.com/2025/05/israel-sta-creando-un-vuoto-di-potere-a-gaza-sostenendo-i-saccheggiatori-armati-e-uccidendo-chiunque-tenti-di-fermarli](https://mondoweiss-net.translate.google.com/2025/05/israel-sta-creando-un-vuoto-di-potere-a-gaza-sostenendo-i-saccheggiatori-armati-e-uccidendo-chiunque-tenti-di-fermarli)

Faris Giacaman, Tareq S. Hajjaj

6 maggio 2025

Israele ha condotto una guerra contro la capacità di Gaza di autogovernarsi e di mantenere la legge e l'ordine nell'ambito della sua campagna di genocidio durata 18 mesi.

L'obiettivo generale di questa strategia è stato quello di creare un vuoto civile e umanitario a Gaza che avrebbe portato al caos e all'illegalità. L'effetto desiderato, agli occhi di Israele, è il collasso sociale totale, la diffusione della criminalità o l'emergere di una leadership alternativa basata sui "clan" a Gaza al posto di Hamas. Israele ha tutto da guadagnare da qualsiasi di questi scenari.

Per garantire il mantenimento di questo vuoto amministrativo, Israele ha avviato periodiche campagne di omicidi contro membri del governo civile di Gaza: le forze di polizia, le forze di sicurezza, la Protezione civile e il sistema sanitario.

Israele ha strumentalizzato il fatto che tutti questi rami civili del governo a Gaza, per definizione, sono sotto il controllo di Hamas, dato che è la fazione dominante nella Striscia. Di conseguenza, l'etichetta di qualsiasi funzionario pubblico di Gaza viene "agente di Hamas", un'associazione che ha permesso a Israele di legittimare la presa di mira di un'intera categoria di lavoratori civili. Tra questi, vigili del fuoco, medici, infermieri, soccorritori, agenti di polizia e altri funzionari pubblici uccisi nell'esercizio delle loro funzioni.

Negli ultimi mesi, **Mondoweiss** ha raccolto testimonianze di funzionari e operatori sul campo delle sezioni civili del governo di Gaza, documentando la campagna di attacchi di Israele e il suo sostegno a saccheggi e illegalità per esacerbare le condizioni di carestia a Gaza. In un'occasione, **Mondoweiss** è anche riuscito a ottenere la testimonianza di un giovane che si era unito a un gruppo che aveva saccheggiato convogli di aiuti umanitari nel dicembre 2024.

I nostri reportage dimostrano che lo smantellamento di queste componenti dei servizi pubblici di Gaza è stato un obiettivo chiave del genocidio israeliano. D'altra parte, l'esercito israeliano ha incoraggiato o ignorato le bande armate che hanno saccheggiato a intermittenza camion di aiuti umanitari, mercati e magazzini a Gaza negli ultimi 18 mesi di guerra.

Ma oggi, prove sempre più numerose provenienti da resoconti locali mostrano che Israele li sta attivamente fomentando e forse armando mentre saccheggiano le scarse risorse alimentari, per poi prendere di mira e uccidere coloro che tentano di fermare le rapine. Alcune delle vittime uccise da Israele appartengono alla comunità.

volontari, secondo fonti locali, mentre molti altri sono ufficiali di polizia e personale di sicurezza della branca civile del governo di Gaza.

L'ultimo di questi attacchi è avvenuto proprio la scorsa settimana, quando i raid aerei israeliani hanno ucciso diversi agenti di polizia e civili che proteggevano mercati e depositi alimentari a Gaza City. Un agente di polizia, ucciso il 2 maggio mentre era in servizio nell'area di al-Nasr a Gaza City, è stato identificato come As'ad Yahya Kafarneh. Secondo un membro della famiglia, Kafarneh era a capo di una pattuglia di polizia che guidava le operazioni per "affrontare le bande che collaborano con l'occupazione israeliana, impegnate a saccheggiare i depositi alimentari".

Secondo diversi resoconti di testimoni oculari e giornalisti locali, raccolti in una discussione da Drop Site News, molte di queste bande sembrano compiere i saccheggi con il supporto aereo israeliano di droni quadricotteri, e alcuni testimoni oculari affermano che ciò fa parte di uno "sforzo coordinato per diffondere l'insicurezza" a Gaza. Abubaker Abed, collaboratore di Drop Site, ha anche citato resoconti locali che indicano l'esistenza di agenti israeliani sotto copertura che si spacciano per cittadini di Gaza, che forniscono armi e armano le bande locali per compiere rapine. "La tempistica dei loro crimini coincide esattamente con la comparsa di aerei da guerra nel cielo", ha aggiunto Abed.

"Questi atti non sono spontanei", ha dichiarato domenica **a Mondoweiss** Ismail Thawabta, capo dell'Ufficio Stampa del Governo di Gaza. "Non sono il risultato della fame o della necessità, come si dice, ma sono sostenuti da intenzioni malevole che mirano a seminare il caos e danneggiare il tessuto sociale".

Thawabta ha aggiunto che alcuni gruppi saccheggiatori "agiscono direttamente su ordine delle forze israeliane". Sono armati e "semi-organizzati", ha detto, e "alcuni dei nomi noti sono stati portati davanti alla legge e neutralizzati".

Thawabta ha affermato che le forze di sicurezza di Gaza stanno lavorando per scoprire queste reti "con decisione e responsabilità", promettendo di impedire "qualsiasi vuoto di sicurezza che potrebbe essere sfruttato".

Questo vuoto di sicurezza è stato creato direttamente dalla campagna concertata di Israele volta a colpire i membri delle branche civili del governo di Gaza e ad assassinarne i leader. Le uccisioni hanno costretto i funzionari del governo di Hamas a nascondersi.

"L'occupazione vuole distruggere l'intera infrastruttura civile di Gaza", ha dichiarato Abu Udai, capo del Dipartimento per la Sicurezza Informatica di un'agenzia di sicurezza governativa di Gaza City, a **Mondoweiss** in una dichiarazione rilasciata a marzo, in seguito alla rottura del breve cessate il fuoco tra Israele e Hamas. "Chiunque ricopra posizioni governative, anche di basso livello, si sente in costante pericolo... soprattutto per le proprie famiglie, perché la maggior parte delle persone assassinate è stata uccisa insieme alle proprie famiglie".

Quando Israele ha violato il cessate il fuoco il 18 marzo, ha ucciso 400 persone in una sola notte, tra cui 130 bambini. Tra i dirigenti della pubblica amministrazione presi di mira c'erano il coordinatore dell'azione governativa a Gaza, Isam Da'alis, il viceministro della Giustizia, Mahmoud Hatteh, il viceministro degli Interni, Ahmad Abu Watfeh, e il capo dei Servizi di Sicurezza, Bahjat Abu Sultan.



Bahjat Abu Sultan, capo dei Servizi di Sicurezza di Gaza, in visita sul campo a Gaza City durante il cessate il fuoco tra Israele e Hamas, 20 gennaio 2025. Abu Sultan è stato assassinato insieme a diversi leader del governo di Gaza il 18 marzo. (Foto: Hadi Daoud/APA Images)

All'epoca, **Haaretz** pubblicò un rapporto che dava l'impressione che gli attacchi ai leader civili fossero una novità. Una fonte "a conoscenza delle discussioni di governo" dichiarò al quotidiano israeliano che Netanyahu "ritiene che le modalità di combattimento a Gaza debbano cambiare e che Israele dovrebbe prendere di mira non solo la leadership militare di Hamas, ma anche la sua leadership civile". Secondo **Haaretz**, "il governo spera che bande armate non fedeli all'organizzazione, i cosiddetti 'clan', prendano il sopravvento se il controllo interno di Hamas si indebolisce".

Ma nessuna di queste strategie di colpire il personale civile del governo è nuova. Israele ha deliberatamente preso di mira leader e funzionari pubblici di basso livello negli ultimi 18 mesi, in particolare le forze di polizia e le unità di sicurezza incaricate di proteggere i convogli umanitari dai saccheggi. L'ultima ondata di omicidi, unita alla diffusione dell'anarchia a Gaza, rappresenta solo l'ultima escalation.



Guardie di sicurezza siedono sui camion carichi di aiuti umanitari provenienti dal valico di frontiera di Karam Abu Salem ad al-Shoka, a est di Rafah, durante il cessate il fuoco del 21 gennaio 2025. (Foto: Doaa el-Baz/ APA Images)

## Creare un vuoto di sicurezza

---

Durante i primi sei mesi della guerra israeliana a Gaza, uno dei principali obiettivi sul campo di Israele era quello di sfollare i palestinesi dal nord di Gaza verso il sud, obiettivo che mirava a raggiungere riducendoli alla fame e impedendo ai convogli di aiuti di raggiungere il nord. Per mesi, all'inizio del 2024, i convogli di cibo sono stati attaccati sia da saccheggiatori che da attacchi dell'esercito israeliano. Questi ultimi incidenti hanno spesso portato a diversi massacri di alto profilo nei pressi della rotonda di Nabulsi e della rotonda del Kuwait nel nord di Gaza, dove l'esercito israeliano aveva istituito posti di blocco e designato le strade che li attraversavano per il passaggio dei convogli di aiuti.

La prolungata carestia ha inoltre spinto folle di persone a precipitarsi verso i convogli di aiuti umanitari in queste rotonde all'arrivo dei camion, aggravando ulteriormente il caos. L'episodio più tristemente noto è stato il "massacro della farina" del 29 febbraio, quando l'esercito israeliano ha falciato oltre 100 disperati in cerca di aiuti umanitari alla rotonda di Nabulsi, in via al-Rashid, a ovest di Gaza City.

In molti casi in cui i convogli sono stati attaccati, l'esercito israeliano ha preso di mira i membri della polizia che fornivano protezione ai convogli dai saccheggiatori. Infatti, secondo **Axios**, l'amministrazione Biden aveva chiesto a Israele nel febbraio 2024 di "smettere di prendere di mira i membri della polizia civile gestita da Hamas che scortano i camion degli aiuti a Gaza, avvertendo che un 'crollo totale della legge e dell'ordine' sta esacerbando significativamente la crisi umanitaria".



Faiq Mabhouh, Direttore delle Operazioni della Polizia di Gaza, è stato assassinato da Israele all'ospedale al-Shifa il 18 marzo 2024, per il suo ruolo nella lotta alle bande di saccheggiatori e nel facilitare la consegna sicura degli aiuti nel nord di Gaza. (Foto: Social Media)

Questa politica israeliana ha ostacolato la capacità della polizia di garantire direttamente la sicurezza dei convogli umanitari, così i funzionari dell'OCHA delle Nazioni Unite e del Programma Alimentare Mondiale hanno iniziato a collaborare con la comunità locale per cercare di proteggere i convogli. Gli abitanti del posto hanno organizzato comitati popolari composti da leader tribali, membri dei clan locali e volontari della comunità. Ma la polizia non è rimasta estranea: i comitati popolari erano coordinati da una figura centrale della polizia di Gaza, il direttore delle operazioni Faiq Mabhouh, che aveva sede nell'ospedale al-Shifa insieme ai dirigenti di altri rami del governo civile.

Gli sforzi dei comitati popolari hanno avuto successo per alcuni giorni a metà marzo, con convogli di aiuti arrivati in luoghi come il campo profughi assediato di Jabalia. Il 17 marzo, 13 camion di aiuti sono arrivati nel campo profughi di Gaza settentrionale senza incidenti, tra grande clamore popolare. Un altro massacro di farina era stato evitato.

Il giorno successivo, l'esercito israeliano assediò l'ospedale al-Shifa, con l'intento esplicito di assassinare Faiq Mabhouh e raderlo al suolo. All'epoca, **Mondoweiss** riferì la catena di eventi che portò all'invasione del complesso medico di al-Shifa, che fungeva da base operativa per le forze di polizia, la Protezione Civile e altri rami civili del governo.

La propaganda israeliana su un fittizio "centro di comando e controllo" di Hamas ad al-Shifa conteneva un fondo di verità: al-Shifa era un nesso per l'ordine sociale della Striscia di Gaza settentrionale e ha consentito un rifugio sicuro per il coordinamento degli sforzi umanitari e di soccorso in tempi di guerra. Per lo stesso motivo, al-Shifa è diventato un obiettivo cruciale della campagna israeliana nel nord di Gaza, perché la sua caduta avrebbe accelerato il collasso sociale nel nord. \_\_\_\_\_

Contemporaneamente, Israele ha lanciato una serie di uccisioni mirate di oltre 100 membri dei comitati popolari che avevano contribuito alla distribuzione degli aiuti. Dopo quegli attacchi, i comitati si sono sciolti, incapaci di garantire la sicurezza dei loro membri.



La polizia civile guidata da Hamas a Gaza City inizia a lavorare per mantenere la sicurezza e l'ordine durante il cessate il fuoco tra Israele e Hamas, 20 gennaio 2025. (Foto: Hadi Daoud/APA Images)

Più o meno nello stesso periodo, Israele aveva già lanciato l'idea di utilizzare clan locali e note famiglie criminali, repressi da Hamas durante il suo periodo di controllo sulla Striscia prima della guerra, per assumere il controllo di Gaza. Si vociferava che Mabhouh avesse giustiziato il capo di una di quelle famiglie, il clan Doghmosh.

Mentre Israele intensificava i suoi attacchi per sventare i tentativi del governo civile di contrastare la politica di carestia israeliana, bande criminali cominciarono a radicarsi in diverse sacche in tutta Gaza, solitamente in aree che erano state bonificate dall'esercito israeliano e adibite a "zone di morte", dove qualsiasi civile che vi si aggirasse veniva colpito a vista.

Dopo che Israele invase Rafah nel maggio 2024 e ne chiuse il valico, l'unica via d'accesso per gli aiuti a Gaza fu il valico di Karam Abu Salem, controllato da Israele. Rafah fu sistematicamente demolita e sgomberata dagli abitanti tra il maggio 2024 e la fine dell'anno. In quegli ultimi mesi, saccheggi e banditismo, sotto la sorveglianza dell'esercito israeliano, divennero endemici.

Bande composte da centinaia di uomini armati erano concentrate principalmente nell'area di Rafah. La banda più importante e famigerata era guidata da un uomo di nome Yasser Abu Shabab, divenuto oggetto di interesse da parte dei media internazionali dopo che le Nazioni Unite ne avevano fatto il nome in una nota interna condivisa con il New York Times, il Washington Post, il Guardian e il Financial Times. Un altro uomo, Shadi Soufi, è stato identificato come un altro importante capobanda che seminava il caos tra i convogli umanitari.

Secondo il memorandum delle Nazioni Unite, Abu Shabaab e altre bande probabilmente "beneficiavano di una benevolenza passiva, se non attiva", o "protezione", da parte dell'esercito israeliano. I continui furti hanno portato a un crollo degli aiuti e a un'impennata dei prezzi, a causa della vendita sul mercato nero degli aiuti saccheggianti.

La consegna degli aiuti è diventata così pericolosa che l'UNRWA ha dovuto sospendere le consegne attraverso il valico di Karam Abu Salem nel dicembre 2024.

"Il problema più grande non è solo il furto di beni, ma il fatto che chiunque spari al camion o all'autista intenda distruggerlo e vandalizzarlo", ha dichiarato all'epoca Merenda Barakat, Vice Capo Area Officer dell'UNRWA, spiegando la decisione dell'organizzazione di sospendere la consegna degli aiuti. "Non solo vuole rubare; non vuole che il camion torni a lavorare al valico di Karam Abu Salem".



I camion degli aiuti umanitari continuano ad entrare nella Striscia di Gaza e si dirigono verso il centro di distribuzione dopo il cessate il fuoco tra Israele e Hamas a Gaza City, il 16 febbraio 2025. (Foto: Omar Ashtawy/APA Images)

A dicembre, **Mondoweiss** ha ottenuto la testimonianza di un uomo che aveva lavorato per un breve periodo con un gruppo più piccolo che aveva teso un agguato ai convogli di aiuti che attraversavano la sua zona a Rafah.

Parlando a condizione di mantenere l'anonimato, Khuza'a (nome di fantasia), 23 anni, una volta si unì ai membri di un gruppo che rubava aiuti "da luoghi difficili da raggiungere senza un coordinamento di sicurezza con l'esercito israeliano", ha detto, chiarendo che si trattava di "aree vicine al valico di Karam Abu Salem".

Secondo Khuza'a, il gruppo con cui si trovava era disarmato, a parte il leader, che portava una pistola. Khuza'a ha raccontato che il leader "parlava costantemente con qualcuno al telefono" durante la missione, "che gli indicava dove andare per raggiungere i camion degli aiuti umanitari". Khuza'a ha dichiarato che il leader del gruppo era in contatto con altri gruppi "che svolgevano lo stesso lavoro" e che tutti questi gruppi "si recavano in zone sotto la direzione dell'esercito israeliano".

Khuza'a racconta che, dopo una singola spedizione con il gruppo, decise di smettere di unirsi a loro. "Ci sono andato una volta per una missione di ricognizione", ha detto. "Ma non potevo sopportare di tornarci una seconda volta. Non si trattava solo delle scorte alimentari mancanti che tutti dovevamo mettere al sicuro, era molto di più: era il fatto che lavoravamo agli ordini dell'esercito israeliano".

Alla luce di queste incursioni, nel novembre 2024 le forze di sicurezza di Gaza, che fanno parte dell'apparato civile del governo, hanno formato un'unità speciale composta da membri del Servizio di intervento e ordine pubblico e delle forze di polizia, chiamata "Arrow Unit".

Dopo la sua formazione, l'Unità Arrow ha annunciato di aver teso un'imboscata a diversi ladri all'ingresso dell'area di Maghazi, nella Striscia di Gaza centrale. Ha anche organizzato un'imboscata ai danni di membri del gruppo di Abu Shabab, annunciando il 19 novembre di averne uccisi almeno 20, e inizialmente sostenendo che Abu Shabab fosse tra le vittime, insieme al fratello Fathi. Rapporti successivi hanno rivelato che Abu Shabab era sopravvissuto al tentato assassinio.



Agenti di polizia palestinesi di Hamas iniziano a lavorare per mantenere la sicurezza e l'ordine durante il cessate il fuoco con Israele, Gaza City, 20 gennaio 2025. (Foto: Hadi Daoud/APA Images)

"Abbiamo cercato fin dal primo momento di affrontare il problema con questo gruppo che ha operato al di fuori della legge per molti mesi", ha dichiarato a **Mondoweiss** nel dicembre 2024 Ismail Thawabta, responsabile dell'ufficio stampa di Gaza. "Ci siamo riusciti in una certa misura".

La repressione delle forze di sicurezza, e in particolare dell'Unità Arrow, è stata rapida e spesso draconiana, soprattutto perché gli accusati erano considerati collaboratori di Israele.

Come era prevedibile, i principali media occidentali si sono affrettati a parlare delle misure repressive, sottolineando come Hamas "usi la brutalità per mantenere il potere".

Thawabta ha spiegato che, poiché questi gruppi operavano nella zona sotto il controllo esclusivo dell'esercito israeliano, e dove le forze di sicurezza di Gaza non potevano accedere, di fatto agivano "sotto gli occhi dell'occupazione, il che facilita questi comportamenti". In altre parole, ha affermato Thawabta, venivano trattati come veri e propri collaborazionisti che contribuivano ad aggravare la carestia e ad alimentare il genocidio.

Pochi mesi dopo la repressione di Hamas, Israele ha accettato un cessate il fuoco con l'organizzazione, ponendo fine alle ostilità tra metà gennaio e metà marzo 2025.

Durante questo periodo, il governo civile e le forze di polizia di Gaza si ripresero, espandendosi in tutta la Striscia e tentando di riportare l'ordine nelle aree che erano state dominate dall'anarchia.

"I servizi di sicurezza sono entrati in conflitto [con questi gruppi], perdendo molti membri del loro personale per riprendere il controllo", ha dichiarato **a Mondoweiss** a marzo, dopo la rottura del cessate il fuoco, Abu Malek, direttore di una stazione di polizia di Gaza City. "Hanno ripreso il controllo in molte zone, come Khan Younis, Rafah e Gaza".

Abu Malek ha spiegato che il governo è riuscito a riaffermare il controllo civile e amministrativo su Gaza durante il periodo di tregua, ma che la ripresa della guerra "ha riportato il caos in primo piano".



Bahjat Abu Sultan (al centro), capo dei Servizi di Sicurezza di Gaza, in visita sul campo a Gaza City durante il cessate il fuoco tra Israele e Hamas, 20 gennaio 2025. Abu Sultan è stato assassinato insieme a diversi leader del governo di Gaza il 18 marzo. (Foto: Hadi Daoud/APA Images)

## Caos emergente

Sono trascorsi quasi due mesi da quando il cessate il fuoco è fallito e Israele ha ripreso la sua campagna di attacchi contro il governo civile e i suoi leader.

In quel periodo, la polizia ha cercato di organizzare comitati popolari di emergenza per fornire servizi, ha detto Abu Malek, tra cui il coordinamento degli sforzi per distribuire acqua, rimuovere le macerie dalle strade in coordinamento con i comuni, far rispettare il controllo dei prezzi nei mercati e "combattere famiglie, clan, banditi e ladri che sequestrano gli aiuti".

Gran parte della recente ondata di banditismo a Gaza City può essere vista come una continuazione delle precedenti attività di saccheggio, ma presenta aspetti nuovi. Alcuni di questi tentativi di saccheggio stanno diventando più audaci e organizzati, secondo fonti locali, in parte a causa del presunto supporto di Israele a questi gruppi. Inoltre, poiché la maggior parte delle forze di polizia e di sicurezza di Gaza è passata alla clandestinità o opera ora in clandestinità, è diventato molto più difficile affrontare queste bande. Si è creato un vuoto di sicurezza che il governo civile sta faticando a colmare.

Di conseguenza, tra le famiglie di Gaza si stanno moltiplicando gli appelli affinché i clan prendano in mano la situazione per porre fine all'epidemia di furti e criminalità. Questi appelli propongono la formazione di una nuova "leadership unita" a Gaza per affrontare il fenomeno. Diversi clan hanno già rilasciato dichiarazioni.

In una dichiarazione del 1° maggio, il capo del clan Madhoun a Gaza ha chiesto "la formazione di una leadership nazionale unita guidata da sindaci, *mukhtar* [capi clan], riformatori, comitati di quartiere, istituzioni e personalità nazionali, e comitati popolari e giovanili" per contrastare l'illegalità. La dichiarazione è formulata con il linguaggio di "proteggere il fronte interno" e contrastare le politiche dell'occupazione.

Un'altra dichiarazione rilasciata lo stesso giorno dal capo del clan al-Ghoul si limitava a condannare il saccheggio, che, a suo dire, era mirato a "seminare caos e ammutinamento", in linea con "la politica dell'occupazione volta a perseguire e distruggere il nostro popolo".

Sebbene queste dichiarazioni dei clan non traggano ancora alcun risultato concreto, esse costituiscono un possibile precedente nell'aprire la strada ad organismi diversi da Hamas per assumere il controllo di alcune zone di Gaza. In particolare, sembra che le richieste di costituzione di tali comitati siano proposte come alternativa ai comitati che il governo ha cercato di istituire negli ultimi mesi. Non è stato possibile contattare immediatamente funzionari governativi per un commento in merito alle dichiarazioni diffuse o alla posizione del governo in merito.

In una dichiarazione rilasciata a *Mondoweiss* il 4 maggio, Ismail Thawabta ha affermato che "la situazione della sicurezza è generalmente sotto controllo, nonostante i limitati tentativi da parte di alcuni gruppi fuorilegge di sfruttare le condizioni umanitarie". Il responsabile dell'ufficio stampa di Gaza ha affermato che le bande criminali "vengono affrontate sul campo".

Sui social media sono circolati video che presumibilmente mostrano membri dell'Unità Arrow mentre picchiano presunti collaboratori. Un video ampiamente diffuso il 3 maggio mostrava un uomo che presumibilmente "confessava" di essere un ladro e si "pentiva" davanti alle telecamere. Altre dichiarazioni circolanti, anch'esse presumibilmente rilasciate dall'Unità Arrow, affermavano che sarebbero stati pubblicati "nei prossimi giorni" video che mostravano l'esecuzione sul campo di tre collaboratori di Israele, insieme alle loro confessioni registrate.

In mezzo a questi video in circolazione, il Ministero degli Interni di Gaza ha dichiarato il 3 maggio che avrebbe continuato a perseguire i fuorilegge "a qualsiasi costo", e Reuters ha riferito che Hamas ha già giustiziato diversi saccheggiatori che accusa di collaborare con Israele.

Abu Malek, direttore della stazione di polizia di Gaza City, ha sostenuto che, nonostante il governo di Gaza abbia subito un duro colpo da quando è crollato il cessate il fuoco, può ricostruirsi rapidamente "se sono disponibili le risorse umane e le capacità necessarie", aggiungendo che "qualsiasi entità distrutta può ricostruirsi".

Ma questo compito è reso sempre più arduo dal fatto che Israele ora ricerca anche i dipendenti pubblici.

Abu Udai, capo del dipartimento per la sicurezza informatica di un'agenzia governativa di Gaza City, ha ammesso in una testimonianza per **Mondoweiss** che "l'occupazione ha approfittato del cessate il fuoco per raccogliere informazioni sulle relazioni tra gli individui ricercati, le loro famiglie, i loro contatti e i loro amici".

"Ciò ha reso efficace lo sciopero che ha violato l'accordo di cessate il fuoco [del 18 marzo]", Abu Udai ha aggiunto: "Un gran numero di leader e le loro famiglie sono stati presi di mira e diverse figure sono state assassinate simultaneamente".

Abu Udai fu lui stesso bersaglio di due diversi tentativi di assassinio, in cui persero la vita la moglie e i due figli. Oltre a lui, l'unica sopravvissuta fu la figlia di 9 anni. Al momento della testimonianza di Abu Udai, ottenuta a fine marzo, stava ancora cercando di far visita di nascosto alla figlia, che era ospite di una zia.

"Ci aggrappiamo a chi sopravvive più di ogni altra cosa", ha spiegato Abu Udai. "Non possiamo abbandonare le nostre famiglie per sempre, quindi il cerchio di bersagli [di Israele] diventa più facile. Nonostante tutte le precauzioni, l'occupazione riesce spesso a raggiungerci".

---

### Faris Giacaman

Faris Giacaman è il direttore editoriale di Mondoweiss per la Palestina.

### Tareq S. Hajjaj

Tareq S. Hajjaj è un giornalista e membro dell'Unione degli Scrittori Palestinesi. Ha studiato Letteratura Inglese all'Università di Al-Azhar a Gaza. Ha iniziato la sua carriera nel giornalismo nel 2015, lavorando come giornalista e traduttore per il quotidiano locale Donya al-Watan.

Ha collaborato con **Elbadi**, **Middle East Eye** e **AI Monitor**. Seguitelo su Twitter: @Tareqshajjaj.